



CRISTIANA PULCINELLI

ROMA
scienza@unita.it

In Italia il consumo di antidepressivi è più che triplicato in pochi anni. Per la precisione è aumentato del 310% dal 2000 al 2008. Il dato è ricavato dal numero delle prescrizioni fatte dai medici del sistema sanitario nazionale, si può leggere sul rapporto annuale Osservasalute. Il rapporto è stato presentato dall'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, un organismo nato per iniziativa dell'Istituto di igiene dell'università cattolica del Sacro Cuore di Roma, ma al quale partecipano numerose istituzioni nazionali e regionali.

Come interpretare questo fatto? Si può pensare che sia dovuto a un aumento dei casi di depressione? Magari causato dallo stato generale di crisi economica? Non possiamo dirlo con certezza, come spiega Roberta Siliquini, docente di igiene all'università di Torino che ha curato la parte del rapporto relativa alla salute mentale: «Il dato può essere interpretato in modi diversi. Prima di tutto, c'è una maggiore attenzione a queste patologie da parte del medico di base e, quindi, un uso più ampio delle terapie. Poi c'è il fatto che gli antidepressivi recentemente vengono utilizzati anche per altri problemi, ad esempio per trattare i disturbi d'ansia o nelle terapie di supporto ai malati oncologici. Infine, si può pensare ad un aumento del disagio sociale».

Non è la prima volta, comunque, che si riscontra un legame tra una situazione difficile dal punto di vista socioeconomico e un aumento nel consumo degli psicofarmaci. Sembra che dopo la crisi che ha messo in ginocchio l'Argentina nel 2001, la vendita di farmaci antidepressivi sia aumentata notevolmente. Così come, secondo una ricerca pubblicata su *Psychiatry*, è lievitata la prescrizione di sonniferi, ansiolitici e antidepressivi negli Stati Uniti subito prima e subito dopo il mese di settembre del 2008. A quella data risale la bancarotta della banca Lehman Brothers, evento simbolo del crollo finanziario, ma la crisi mordeva gli Stati Uniti già nei mesi precedenti.

È vero che, come scrivono gli autori della ricerca sull'Argentina, non si può dire se questo aumento sia dovuto alla difficile situazione sociale che, a sua volta, ha causato un aumento del disagio psichico, o a una efficace campagna promozionale dei farmaci in questione, prescritti non solo per curare la depressione, ma anche per attutire il senso di insicurezza e di vulnerabilità dovuto alla crisi. Un po' quello che successe al Valium negli anni Sessanta, consigliato «contro gli stress della vita quotidiana», o agli psicotici nel decennio precedente: nel 1953 l'antipsicotico torazina veniva pubblicizzato per trattare vicini molesti, vecchietti rompicatole e «l'ossessione per i comunisti»,

raccontano Pietro Adamo e Stefano Benzo- ni nel libro *Psychofarmers* (Isbn Edizioni, 2005). Ed è vero che, come invece scrivono i ricercatori statunitensi nell'articolo apparso su *Psychiatry*, il consumo di antidepressivi è in crescita da quando sono stati scoperti come dimostra il caso del Prozac, il più famoso dei farmaci di questa categoria: messo in commercio alla fine del 1987, nel 1998 era il farmaco più venduto in America e il secondo in termini assoluti. Quindi, quello a cui si è assistito nel 2008 non sarebbe che un'accelerazione di questa crescita.

Tuttavia, vari studi nel mondo hanno trovato un legame tra crisi economica e problemi di salute mentale. In particolare, l'insicurezza del posto di lavoro produce danni alla salute, anche quella psichica, come dimostra una ricerca condotta su 16 paesi europei e pubblicata sulla rivista *Social Studies of Science* nel 2009. E una ricerca condotta in Inghilterra ha mostrato che l'insicurezza del posto di lavoro e il fatto di aver contratto debiti sono condizioni associate ad un aumento del rischio di ammalarsi di depressione.

Le stime dell'Oms

Nel 2020 la depressione sarà la seconda causa di disabilità dopo l'infarto del miocardio

Che la depressione sia un problema in crescita in tutto il mondo, del resto, lo afferma la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità. «Secondo le stime dell'Oms - racconta Antonella

Gigantesco dell'Istituto Superiore di Sanità - nel 2020 la depressione sarà la seconda causa di disabilità dopo l'infarto del miocardio. Un problema che riguarda seriamente anche l'Europa: su 900 milioni di abitanti della regione europea, circa 100 soffrono di disturbi d'ansia e di depressione, 21 milioni di disturbi correlati all'alcool, 4 milioni di schizofrenia, 4 milioni di disturbi bipolari e 4 milioni di disturbi da panico. Inoltre, dei 10 paesi con il tasso più alto di suicidio, 9 sono in Europa». E l'Italia? «In Italia mancano dati nazionali sull'incidenza e sull'andamento dei disturbi mentali gravi, quindi al momento non è possibile sapere se queste malattie sono in aumento o no. Il centro di epidemiologia dell'Iss ha avuto finanziamenti per un progetto di sorveglianza sulle malattie mentali che utilizza centri-sentinel- la. Abbiamo scelto di seguire 25 centri sparsi sul territorio italiano per vedere quanti nuovi casi di disturbi psicotici, depressione grave o anoressia mentale si presentano ogni anno. Il progetto è partito a marzo del 2009, speriamo di poter avere i primi risultati sull'andamento di queste patologie entro due anni». ♦

IL «DISAGIO» DEGLI EUROPEI

Secondo l'Oms, in Europa una persona su quattro ha sofferto di un problema di salute mentale. In questa regione si trovano nove dei dieci paesi con il più alto tasso di suicidio nel mondo. Spesso questa condizione è legata al disagio sociale.

Photoeyes -
Fotolia.com

E il rossetto diventa euforizzante

CONCITA DE GREGORIOROMA
cdegregorio@unita.it

Storia microscopica con coda di pensieri. Ho ricevuto tempo fa un comunicato della Deborah, azienda italiana di cosmetici: allegato un rossetto. È stato il giorno che le agenzie di stampa diffondevano gli ultimi dati sul consumo di ansiolitici e psicofarmaci in terrificante aumento: l'Oms dice che nel 2020, lo leggete accanto, la depressione sarà la seconda causa di disabilità dopo l'infarto al miocardio. Perfetto. Sul rossetto - un lucidalabbra, per la precisione - c'è scritto «Euphoric shine». Dice il foglietto: si tratta di «neurocosmesi», cosmetici «formulati con principi attivi che agiscono sul sistema nervoso cutaneo e favoriscono la produzione di dopamina, molecola della felicità». Favoloso. Scrisse per noi Loretta Napoleoni del «lipstick index», nei giorni del crollo Lehman. Un indicatore noto agli economisti. C'è una relazione diretta (inversa) tra crisi economica repentina e impennata dell'acquisto di rossetti. Se ne accorse per primo Lauder, quello della Estee Lauder. Quando all'improvviso non c'è più una lira l'unica cosa che si può comprare a un dollaro per tirarsi su è il rossetto. Si mette in faccia, si vede subito. Un trucco, letteralmente. Però efficace, una consolazione collettiva. L'idea del rossetto che rende euforici è un'idea tragica e geniale. Un'istantanea perfetta del tempo che viviamo. Avrà successo, vedrete. Basta crederci. ♦